UNIONE
DEI COMUNI
VALLE
DEL SAVIO

Regione Emilia-Romagna
con il sostegno della Legge Regionale
n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna

QUALE FUTURO
PER LA MONTAGNA?

Progetto partecipato di sviluppo territoriale e socio – economico dei territori dell'ambito montano dell'Unione Valle Savio (Bagno di Romagna, Mercato Saraceno, Sarsina, e Verghereto)

La prospettiva delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali

Focus group 16 gennaio 2018

Associazioni di categoria e organizzazioni sindacali

Focus group 16 gennaio 2018

Partecipanti: n.10

Questo documento rappresenta la sintesi operativa del confronto di "ascolto" avvenuto con le associazioni di categoria e associazioni sindacali sul tema di un possibile piano di sviluppo della Valle del Savio.

La sintesi affronta i temi emersi durante il confronto avvenuto in modalità focus group.

La metodologia di conduzione del Focus Group si è incentrata su due direttrici di discussione. La prima volta a rivelare le criticità connesse con l'azione organizzativa e di rappresentanza nella Valle del Savio. La seconda volta a sollecitare la riflessione e proposta di opportunità ed azioni che possono costituire i potenziali punti di un programma di azione per lo sviluppo del territorio.

La cornice metodologica di riferimento per la lettura della discussione effettuata è stata dichiarata subito alla partenza del percorso ed è quella di una "proposta di valorizzazione del territorio" che comprende i seguenti elementi:

- Il confine del territorio e il tema dell'organizzazione amministrativa del territorio;
- Le specializzazioni territoriali e le specificità locali;
- Le risorse sia endogene che esterne (non solo finanziarie ma anche umane, organizzative e naturali);
- Gli investimenti realizzati e da farsi;
- Lo sviluppo e l'attrattività "per chi"? (ovvero i destinatari delle azioni da intraprendere)

Il documento è organizzato così: in una prima parte, seguendo la modalità di svolgimento del focus group, vengono affrontate le criticità e le opportunità presentate e discusse dai partecipanti; in una seconda parte, si riportano, in un quadro di sintesi, le sfide evidenziate dall'incontro e il quadro di valorizzazione del territorio, alla luce della discussione, al fine di ipotizzare possibili azioni di sviluppo.

Prima parte

Criticità

La prima criticità segnalata è **l'assenza di una legge speciale per la montagna** e di conseguenza di incentivi economici per percorsi di sviluppo. Si lamenta che "*dal 1994 non c'è una legge per la montagna*" e che fatta eccezione per interventi per i coltivatori diretti c'è assenza di incentivi economici per questa parte di territorio.

Dal Patto dell'Appennino alla strategia delle Aree interne

La valle del Savio ha una lunga storia di programmazione per lo sviluppo. A partire dalla metà degli anni '90 il territorio fu coinvolto nella nascente stagione della programmazione negoziata che portò all'inserimento della vallata nel piano operativo del Patto territoriale dell'Appennino centrale, con finanziamento a bando per le imprese e risorse per investimenti dei Comuni. La stagione della programmazione negoziata, tra luci e ombre, si concluse negli anni 2000 e non fu sostituita per diversi anni da nessuna strategia nazionale per le aree montuose e periferiche. A partire dal 2013 su impulso del Ministero della Coesione territoriale l'impegno per lo sviluppo della montagna è portato avanti nella **Strategia nazionale per le Aree interne** (SNAI), coordinata dalla Agenzia per la Coesione territoriale. Rispetto ad una mappatura nazionale che individua il 53% dei comuni italiani come "aree interne" le regioni hanno la facoltà di deliberare l'adesione alla sperimentazione SNAI sulla base di criteri ancor più stringenti di quelli nazionali. La Regione Emilia-Romagna ha deliberato a luglio del 2016 l'inserimento di 4 territori nella strategia SNAI: Appennino Piacentino Parmense, Alta Valmarecchia, Basso ferrarese, Appennino Emiliano. La Valle del Savio non rientra dunque nella sperimentazione della SNAI in Emilia-Romagna sebbene il 68% del territorio sia montano.

La seconda criticità è relativa alla necessità di una programmazione congiunta che coinvolga sia gli attori pubblici che quelli privati. Questa debolezza è strettamente collegata alla percepita debolezza di intenti comuni tra le amministrazioni dell'Unione della Valle del Savio. Esempi di tale critica assenza di coordinamento nella programmazione/pianificazione si rilevano soprattutto negli strumenti urbanistici condivisi, in relazione ad una sin qui non omogenea tassazione locale (IMU, TARI) e al possibile ruolo di garanzie pubbliche per investimenti di impresa e accesso al credito.

Il tema della programmazione congiunta è ritenuto centrale per affrontare anche la gestione del territorio e i problemi connessi con la tutela e il dissesto idro-geologico. L'assenza dell'Ente Provincia pesa in tal senso. La debolezza nella programmazione di rango sovracomunale è un freno alla formulazione di intenti condivisi tra le amministrazioni della vallata e non permette di "*farsi ascoltare con una voce unica*".

L'Unione dei Comuni Valle del Savio

I sei Comuni della Valle Savio hanno inizialmente scelto di gestire insieme attraverso l'Unione quattro funzioni: sistemi informatici, servizi sociali, protezione civile e sportello unico telematico per le attività produttive (Suap). In seguito, sono state firmate una serie di convenzioni per la gestione associata di altre funzioni (e altre ne seguiranno). Da rimarcare poi che dal 1°gennaio 2015 i Comuni di Montiano e Verghereto hanno conferito all'Unione tutte le funzioni fondamentali (tranne Servizi Demografici, Cultura e Turismo) e che per l'espletamento di alcuni servizi l'Unione Valle del Savio ha stabilito apposita convenzione con il Comune di Cesena.

Una terza criticità individuata è relativa alla semplificazione burocratica intesa come pronta reattività delle amministrazioni alle esigenze delle imprese. Da questa prospettiva si registra la percezione di una Unione che addirittura rischia di aggravare la complessità dei procedimenti per le imprese, costringendole a scelte di localizzazione alternativa.

Alcuni aspetti di semplificazione richiamati sono relativi alla trasparenza, al contrasto all'abusivismo e alle regole degli appalti, garantendo in questo caso anche criteri di rotazione per l'accesso ai lavori di imprese locali.

Una quarta criticità è relativa alla scuola e alla formazione: esiste la necessità di formazione legata alle specializzazioni produttive locali e in particolare ai profili necessari per l'export e le nuove tecnologie digitali. Occorre prestare attenzione sia alla riqualificazione degli edifici scolastici ma anche alla creazione di nuovi percorsi formativi di formazione avanzata.

Una quinta criticità richiama il tema degli insediamenti produttivi. Le imprese oggi cercano centralità rispetto ad assi viari e di comunicazione. La domanda è "*chi viene ad insediarsi nella Valle del Savio?*" Rispetto ad una debole attrattività per nuovi insediamenti viene proposta una strategia settoriale incentrata sulla valorizzazione turistica. Lo sviluppo turistico può rappresentare una risposta a problemi di attrattività.

Si innesta su questo il tema della valorizzazione delle attività e prodotti del settore primario anche come valorizzazione del territorio e in chiave turistica. Questo è collegato al tema della formazione dell'imprenditore, soprattutto agricolo, verso attività di valorizzazione e ricettività. Il settore primario rappresenta molte imprese in termini numerici, ma una contenuta incidenza in termini di valore aggiunto. Un esempio di valorizzazione illustrato da uno dei partecipanti e che va nel senso anche di economia circolare è il consorzio "Bosco Mio" che ha l'obiettivo di governare la filiera del legno, dalle attività di esbosco e deforestazione fino alla trasformazione e commercializzazione.

La sesta criticità è relativa alla necessità di una identità comune di valorizzazione delle diverse specificità locali in chiave turistica, senza arrivare a pensare un marchio

dedicato che è impraticabile anche in termini di gestione e risorse. Alcune ipotesi riguardano la valle come "albergo diffuso", percorsi ciclabili, pesca sportiva. Questo territorio, in definitiva, ha "*molte risorse per rendere il territorio proponibile verso l'esterno*". In questa ottica occorre "*valorizzare l'asse della E45*".

Vi è infine **la settima criticità che riguarda il forte tasso di invecchiamento della popolazione**.

Un territorio che invecchia

I Dati dell'Unione dei Comuni registrano un indice di vecchiaia (il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni) che è di 206,94, ovvero di 1,16 volte superiore all'indice provinciale. Anche in termini di indici di ricambio si registra una criticità: l'indice di ricambio=186,9 *(rapporto percentuale tra coloro che sono prossimi alla pensione e coloro che sono prossimi al lavoro)* rivela che nella Valle del Savio a fronte 186,9 anziani che stanno uscendo dal mondo lavorativo, solo 100 giovani stanno per entrarvi, con una forte difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa del territorio.

Il word cloud delle criticità

Opportunità

In chiave di **opportunità i partecipanti segnalano innanzitutto la possibilità di sviluppare strumenti di programmazione congiunti** (strumenti urbanistici e di fiscalità) e di procedere con un Unico Regolamento di Unione comunale su IMU.

Occorrerebbe dapprima armonizzare i regolamenti esistenti e procedere gradualmente all'abolizione di vecchi regolamenti e sostituzioni con regolamenti nuovi e univoci che implica anche una modulistica univoca.

Una seconda opportunità è data dal pensare al futuro della montagna non in chiave scollegata dal resto del territorio: non possiamo pensare a questo territorio come scollegato da pianura e dalla costa, sia in chiave di progettazione che di negoziazione tra territori ("*se la montagna offre risorse naturali, cosa ne torna in termini di turismo*?")

Una terza opportunità è offerta dalla promozione unitaria delle specializzazioni e dei beni culturali di ciascun comune (acque termali, vino e cultura). Occorre, in tal senso, inserirsi in programmazioni nazionali (vedi cibo e enogastronomia per il 2018) con piani territoriali di rilevanza nazionale per far passare "una unica voce territoriale". In virtù della nuova politica regionale per destinazioni, occorre cercare di portare dentro "Destinazione Romagna" il "pacchetto" Valle Savio.

In questa prospettiva è importante integrare il Piano di turismo integrato (in procinto di essere licenziato) con questo processo per la montagna: si tratta di un piano in fase di arrivo che potrebbe contribuire ad un piano di attrattività per la Valle.

L'integrazione non deve andare a discapito della varietà dell'offerta*: "Dobbiamo parlare di Turismi e non turismo*". L'esempio delle terme di Bagno dove i 3 soggetti delle terme fanno promozione comune e rappresentano un esempio virtuoso di collaborazione privata a servizio del territorio.

Destinazione Romagna

Con la Legge regionale n. 4 del 25 marzo 2016 – "*Ordinamento turistico regionale - Sistema organizzativo e politiche di sostegno alla valorizzazione e promo-commercializzazione turistica*" viene compiuto un passo più marcatamente "territoriale" delle politiche turistiche in regione: la L.R. 4/2016 abroga la legge regionale n.7/1998 e conferisce alla Città metropolitana di Bologna e alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative relativamente a:

- la definizione di proposte ai fini della programmazione della promozione turistica locale comprensiva delle eventuali iniziative di promozione e valorizzazione dei territori per le Destinazioni turistiche;
- il Programma turistico di promozione locale;
- le professioni turistiche;
- il coordinamento delle attività di accoglienza, informazione locale e assistenza ai turisti.

Le strategie regionali per la promo-commercializzazione turistica sono definite dalle Linee guida triennali. È istituita una Cabina di regia regionale con la partecipazione dei soggetti istituzionali e rappresentativi pubblici e privati del settore turistico dell'Emilia-Romagna. La novità più rilevante è quella prevista dall'art. 12 per cui la Regione istituisce, su proposta della Città metropolitana di Bologna e delle Province, *le aree vaste a finalità turistica*[1]. All'interno di ciascuna area vasta, la Regione, istituisce le "Destinazioni turistiche" (enti pubblici strumentali degli enti locali) ai fini dell'organizzazione della promo-commercializzazione del turismo dell'Emilia-Romagna. All'interno di ogni area vasta non può essere istituita più di una Destinazione turistica. Le quattro province - Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini -, con 97 Comuni che insieme totalizzano 30 milioni di presenze turistiche e 6,5 milioni di arrivi l'anno, hanno una *governance* unica in 'Destinazione Romagna'.

Una quarta opportunità è fornita da azioni da intraprendere sul fronte del capitale umano e formazione. Le attività che richiedono nuova formazione sono: il turismo digitale; la formazione per la continuità aziendale e il ricambio generazionale nella manifattura; le start up come opportunità di impresa per i giovani.

Il word cloud delle opportunità

Seconda parte

Le sfide del territorio

Alla luce delle criticità ed opportunità raccolte nella fase di ascolto, in questa parte del documento vengono sviluppati due strumenti di sintesi che dovranno servire per proporre linee di azione relative ai temi toccati dal presente gruppo di lavoro.

Nel primo caso si tratta di uno strumento di sintesi anche conosciuto come analisi incrociata dei punti di forza e debolezza (Analisi SWOT) che offre la possibilità di una lettura parallela di opportunità e minacce collegate a ciascun punto di forza e debolezza evidenziato.

Nel secondo caso si tratta di uno schema di "valorizzazione del territorio" che propone una lettura di criticità e opportunità sulla base di 5 elementi strategici, i cui effetti, misurati sui risultati raggiunti dal gruppo di lavoro, aggiungono o tolgono "valore" alla proposta territoriale di sviluppo.

Analisi SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
- Tessuto economico con forte specializzazione agricola e presenza di leader industriali; - Elevato potenziale turistico in chiave naturalistica e "*slow-tourism*"; - Asse viario della E45; - Produzioni locali di qualità e esperienze internazionali di imprese locali; - Varietà naturalistica e vocazione agricola per una ricettività agri-turistica	- Debole programmazione congiunta tra le amministrazioni del territorio e debole azione di coordinamento da parte dell'Unione; - Invecchiamento della popolazione; - Assenza di un piano univoco di valorizzazione del territorio - Debolezza dell'offerta formativa locale in chiave digitale e di rinnovo delle competenze imprenditoriali locali
Opportunità	**Minacce**
- Sviluppo della digitalizzazione dell'economia; - Sviluppo dell'economia circolare; - Coordinamento con Destinazione Romagna e con la promozione dei cammini e delle opportunità enogastronomiche	- Rischio di chiusura di imprese per assenza di ricambio generazionale e per assenza di servizi pubblici e privati per l'insediamento delle imprese; - Assenza di un collegamento con programmazione regionale e nazionale per le aree interne

Schema di valorizzazione del territorio

Il confine del territorio e il tema dell'organizzazione amministrativa del territorio	Le specializzazioni territoriali e le specificità locali	Lo sviluppo e l'attrattività "per chi"?	Gli investimenti realizzati e da farsi
Dal presente gruppo di lavoro emerge chiaramente un problema di coordinamento inter-istituzionale; l'Unione non è ancora un valore aggiunto della programmazione locale	Da presente gruppo di lavoro emerge un chiaro e percepito potenziale locale in termini di occupazione, crescita e sviluppo	Dal presente gruppo di lavoro emerge un problema di invecchiamento della popolazione che mette a repentaglio la continuità sociale ed economica sul territorio; ma il tema dell'attrattività e valorizzazione è indicato come potenziale generatore anche di nuovi arrivi e nuovi insediamenti	Il gruppo di lavoro non segnala investimenti in corso in grado di correggere i problemi segnalati. Ciò che fa la distintività e ricchezza della vallata è frutto di investimenti privati e pubblici del passato.
Effetto sul "valore" territoriale	**Effetto sul "valore" territoriale**	**Effetto sul "valore" territoriale**	**Effetto sul "valore" territoriale**
-	+	-/+	-/+